

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

• TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile, 45.234
c. c. p. 2/14235 - Tribunale Eccl. Reg., 40.903 - Archivio, 44.969
Ufficio Amministrat., 45.923, c. c. p. 2/10499 - Ufficio Catechi-
stico, 53.376 c. c. p. 2/16426 - Uff. Missionario 48.625, c. c. p. 2/14002
Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.321, c. c. p. 2/21520

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

Radiomessaggio di Sua Santità per le celebrazioni Mariane di Torino	pag. 81
Messaggio Pasquale del S. Padre al mondo	» 83
Augusti ringraziamenti per l'Obolo di S. Pietro	» 85
Suprema S. Congreg. del S. Ufficio - Decreto per la Comunione pomeridiana	» 86

LETTERA PASTORALE COLLETTIVA DELL'EPISCOPATO ITALIANO AL CLERO sul « Laicismo »

» 88

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

<i>Dalla Cancelleria:</i> Nomine e promozioni - Sacre Ordinazioni	» 103
<i>Dall'Ufficio Amministrativo:</i> Cauzione beneficiaria - Contributo 2% - Ricchezza mobile	» 104
<i>Dall'Ufficio Catechistico:</i> Istruzioni parr. per il mese di maggio - Destinazione offerte Giornata Catechistica '59	» 105

VARIE

Seconda Giornata Biblica Sacerdotale Piemontese	» 106
---	-------

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

(Amministrazione: Via Arsenale, 29 - Torino (111))

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1960 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozio: P.za Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accensucandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in **MILANO** - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 2.000.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 1.100.000.000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco -
Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano**

SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel. 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

**GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE**

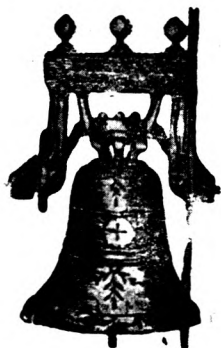
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 3.721.216.720

Premi incassati anno 1955 L. 3.572.452.434

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - TORINO



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 69.33

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA*Atti della S. Sede*Il Radiomessaggio di Sua Santità
per le celebrazioni Mariane in Torino

Domenica 27 marzo 1960, alle ore 12, dopo la recita dell'*Angelus Domini* dal balcone del Suo studio privato dinnanzi a numerosa folla che sostava in Piazza San Pietro, il Santo Padre ha diretto un radiomessaggio alla popolazione di Torino, nella circostanza della inaugurazione di una statua della Vergine Immacolata sul Monte dei Cappuccini dominante la città.

Eccone il testo:

Venerabili Fratelli e dilette figlie!

Recitato l'Angelus al cospetto della folla di Piazza S. Pietro, il Nostro pensiero si porta con particolare gioia a Torino, che ha scelto questa domenica Laetare per un tributo di amore alla Immacolata di Lourdes.

Amiamo immaginarvi, dilette figlie, attorno al vostro zelantissimo Arcivescovo, il Cardinale Maurilio Fossati, e raccolti su le pendici del colle dei Cappuccini, su cui la primavera distende i suoi primi colori. Questa visione richiama l'altra, di cui fummo felicemente spettatori, delle indimenticabili giornate del Congresso Eucaristico Nazionale del 1953.

Ci piace vedere l'odierno rito solenne nella scia radiosa di fervore e di sante intraprese, che quel memorabile Congresso ha lasciato nella vostra città. Voi oggi, è vero, onorate la Vergine Santa: ma ogni atto di omaggio, a Lei rivolto, si risolve in un più stretto legame col Figlio suo, Gesù benedetto; ed a null'altro tende la devozione a Maria SS.ma,

che a rendere più robusta, pronta ed operante la nostra fede, più ardente la nostra carità, e più sentito e fecondo l'impegno cristiano: per Mariam ad Iesum.

Questo è il significato delle apparizioni di Lourdes. Ed è tanto bello che la presente cerimonia sia intimamente connessa con le meraviglie di Lourdes, che anzi sia sbocciata come un fiore, proprio davanti alla grotta della Immacolata, trovando oggi il suo trionfale coronamento. L'antica cancellata della grotta, donata agli operai Torinesi dal Venerabile Fratello Pierre Marie Théas, è stata dunque collocata su cotesto colle; sicchè il ricordo del messaggio di Massabielle rimarrà legato, in modo anche visibile, nell'immagine mite e benedicente della Madonna, che d'ora in avanti guarderà sorridente verso la città di Torino, città di santi, città di benefattori insigni di tutta l'umanità, a proteggere e custodire chi prega, chi soffre, chi lavora.

Diletti figli!

Affinchè la vostra gioia sia completa, Noi corrispondiamo al vostro desiderio di udire la Nostra parola. Questa giunge a voi come in eco al messaggio di Lourdes.

Ebbene, chi vuole meritare le compiacenze del Signore Gesù e della Madre Sua, cammini diritto nella via del bene, senza tentennamenti e senza compromessi; rifugga dal peccato, fonte di ogni infelicità e squilibrio, anche materiale, e operi il bene: cioè pratichi la carità, le opere di misericordia, la giustizia, l'onestà: e tutto questo nella luce irradiante della Eucaristia, che deve soavemente permeare le menti e le volontà. Solo così l'uomo ha la gioia interiore, la vera pace.

Amiamo rammentarvi un pensiero del vostro glorioso Vescovo San Massimo: « la pace di Cristo è concessa a chi non ha in sè il dissidio dei peccati... E' infatti cosa degna che una incorrotta volontà possieda quel Salvatore, che una verginità immacolata ha generato: e come Maria lo portò illibatamente, così anche la nostra anima deve custodirlo senza macchia. In Maria infatti fu come una figura delle nostre anime: poichè come Cristo ha cercato nella Madre la verginità, così ha voluto l'integrità del nostro affetto » (S. Maximi Taurinensi, Hom. 21; ML 57, 269).

La Nostra confortatrice Benedizione Apostolica viene a confermare ciascuno di voi nel santo proposito; e ad attirare su la diletta Torino la continua abbondanza dei doni celesti. Raggiunga essa il venerabile Fratello Nostro Cardinale Arcivescovo; i diletti Pastori delle diocesi della Regione Conciliare Piemontese ed il Vescovo di Lourdes, costì riuniti in edificante esempio di preghiera; i dirigenti e le maestranze di tutti gli opifici di Torino; i malati, i piccoli; la gioventù generosa e promettente, le singole famiglie, affinchè in tutti sia la pace di Dio.

Il messaggio pasquale del Santo Padre al mondo

Diamo il testo del messaggio rivolto al mondo dal Santo Padre Giovanni XXIII nel giorno di Pasqua:

Diletti figli,

questa della grande benedizione Papale di Pasqua dal balcone esterno della Basilica Vaticana è tradizione antichissima e ci piace di richiamarla a comune esultanza.

Pasqua è festività, è solennità straordinaria, che supera ogni altra dell'anno ecclesiastico: *festum festorum: solemnitas solemnitatum*.

Il Nostro lontano antecessore, San Gregorio, il primo di questo nome nella serie dei Papi, che amiamo chiamare grande fra i più grandi, senz'altro salutava la Pasqua come l'epitalamio più sublime a celebrare la mistica unione del Verbo di Dio incarnato colla Santa Chiesa, come il « Canticum Cantorum » di tutta la liturgia.

In questo giorno di Pasqua la nostra gioia più intima di buoni cristiani è di rendere omaggio a Gesù Redentore glorioso ed immortale nei secoli, vincitore della morte e della umana nequizia: la nequizia del primo peccato dell'uomo, e di tutti i peccati del mondo.

Come non essere grati a Lui, Figlio di Dio e Figlio di Maria, per la virtù del cui sangue prezioso viene invocato il perdono ai suoi stessi crocefissori, ed all'umanità peccatrice tutta intera, di cui sono risollevate le sorti ed assicurata la redenzione e la salute nei secoli?

Questo soffrire, questo morire così doloroso e umiliante che noi abbiamo seguito con cuore commosso in questi giorni, fu però un glorioso combattimento. Noi l'abbiamo rammentato in tono di trionfo cantando nella liturgia pasquale: *Mors et vita duello confixere mirando*: la morte e la vita si batterono in una lotta grandiosa: ma l'autore della vita fu il vincitore, che sempre rivive e regna. *Dux vitae mortuus regnat vivus*.

Or bene, diletti figli, voi lo sapete, voi lo sentite, quel combattimento dura sulla terra ancora. Tutti noi vi assistiamo e vi abbiamo parte. Da un lato sta il Cristo con i suoi rappresentanti e seguaci nella Chiesa, in santa elevazione e fraternità; e con la Chiesa benedetta stanno la buona dottrina, la verità, la giustizia, la pace: dall'altra furoreggia lo spirito anticristiano, che è errore, falsa concezione della vita intima e sociale, prepotenza e violenza anche materiale, disordine nefasto e rovinoso.

Tale è la condizione della vita di quaggiù.

Ebbene, dilette figli di Roma, dilette figli del mondo intero che state in ascolto: le posizioni di ciascuno essendo ben nette, è necessario, è nobile per tutti noi, far loro onore. Ciò impone molto senso di responsabilità, esercizio di dirittura morale, timore del compromesso, sincerità assoluta di intenzioni e di opere innanzi a Dio e innanzi agli uomini.

Noi siamo confortati dalla sicurezza che il Signore è fedele alle sue promesse, e ci riserba anche quaggiù i doni della sua bontà e della sua vittoria. Ma questa sicurezza la dobbiamo meritare.

Nei giorni scorsi S. Agostino dalle pagine del Breviario ci incoraggiava tutti alla franchezza del pensare, dell'operare, del vivere. « Coloro che vivono male — egli scrive — e si dicono cristiani fanno ingiuria a Cristo, e di essi è detto che per colpa loro il nome del Signore è bestemmato. Per converso quanti, anche soffrendo qualcosa, si tengono fedeli alla legge santa, per essi il nome del Signore viene lodato e benedetto ».

Ascoltiamo l'Apostolo, dilette figli: egli ci dice che noi siamo il profumo, il *bonus odor Christi* che si espande in *omni loco*, cioè dappertutto, dove la nostra fede e la nostra attività si affermano e splendono.

In questo meriggio pasquale, mentre intorno a noi tutto è richiamo a spirituale letizia, tanti e tanti fratelli nostri — ritornare su questo punto Ci è ben doloroso — non godono della libertà nè individuale, nè civile, nè religiosa; ma da anni e anni soffrono costrizione e violenza, e consumano un sacrificio fatto di silenzio e di persistente oppressione. Vorremmo che anch'essi potessero ascoltare, almeno in eco, questa voce paterna e confortatrice che loro arrivasse dal centro della cattolica unità. Questa nostra partecipazione di spirito e di preghiera alle loro sofferenze, torna a beneficio di tutta la Chiesa Santa, che dall'esempio mirabile di intrepida forza che essi danno, ritrae incremento di edificazione e di fervore.

Ed anche a tutti gli altri figli di Dio, sofferenti a cagione di stirpe, o di situazioni economiche complesse e preoccupanti, o per la limitazione nell'esercizio dei loro diritti naturali o civili, si rivolge il Nostro sguardo ansioso, mentre la parola cordiale e commossa vuole trasfondere nell'animo di ciascuno un sentimento di umana e cristiana solidarietà, destinato a fiorire nel giorno segnato dalla Provvidenza.

O Gesù, Salvatore e Redentore, sii tu ora e sempre l'amore nostro, l'incoraggiamento perenne per noi, e per quanti soffrono per il tuo nome e per il tuo Vangelo, vissuto e bagnato dal sacrificio del sangue tuo.

Ecco: da Pasqua l'anno discende nel corso del tempo. Noi ti rinnoviamo l'impegno della nostra fedeltà nel fare onore alle responsabilità che la nostra vita ci impone nei rapporti di ordine religioso, civile, sociale.

O Gesù, vincitore della morte e del peccato, noi siamo tuoi! E tuoi noi vogliamo restare: noi, e le nostre famiglie e quanto è a noi più

caro e più prezioso, negli ardori della giovinezza, nella saggezza della età matura, negli inevitabili sconcerti e nelle rinunce della vecchiaia incipiente e già avanzata: sempre tuoi.

E donaci la tua benedizione, e distribuisci in tutto il mondo la tua pace, o Gesù, come facesti riapparendo la prima volta nel mattino di Pasqua ai tuoi più intimi, e come continuasti a fare nei successivi incontri nel Cenacolo, sul lago, sulla via: *Nolite timere ego sum pax vobis: pax et benedictio, per singulos dies: in aeternum.*

AUGUSTI RINGRAZIAMENTI DEL SANTO PADRE PER L'OBOLO DI SAN PIETRO

Dal Vaticano, 30 Marzo 1960

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Una viva compiacenza ha suscitato nell'animo di Sua Santità la devota offerta per l'Obolo di San Pietro (L. 402.160,00) che l'Eminenza Vostra Reverendissima, anche a nome del Clero e dei fedeli di codesta Arcidiocesi, ha testè inviata con premurosa sollecitudine.

L'Augusto Pontefice, infatti, ha ravvisato nel pio gesto di omaggio, che si ripete ogni anno, la continuità di quella devozione ed affetto, che uniscono coteste operose e buone popolazioni alla Romana Cattedra di verità, e le spingono a portare, con generoso fervore, fattivo contributo alle opere di apostolato e di carità, da essa promosse e sostenute nel mondo.

Nell'esprimere pertanto la Sua gratitudine a Vostra Eminenza ed agli oblatori tutti, il Santo Padre chiede al Signore che ricompensi la dimostrata pietà con l'abbondanza dei suoi doni di spirituale vigore e anche di prosperità materiale; e, in pegno degli invocati favori celesti, come pure a conferma della Sua benevolenza, di cuore imparte all'Eminenza Vostra, ai Sacerdoti e fedeli affidati alle Sue cure pastorali, la confortatrice Benedizione Apostolica.

Mi valgo ben volentieri della circostanza per baciarLe umilissimamente le mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione dell'Eminenza Vostra Reverendissima Umil.mo Dev.mo Obbl.mo Servitor Vero

+ **D. Card. Tardini**

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale MAURILIO FOSSATI
Arcivescovo di TORINO

Suprema Sacra Congregazione del S. Ufficio

DECRETO SULLA COMUNIONE POMERIDIANA

Canon. 867, par. 4, statuit S. Communionem distribuendam non esse extra horas quibus Missae sacrificium offeri potest, « *nisi aliud rationabilis causa suadeat* ».

Constitutione autem « *Christus Dominus* » diei 6 ianuarii 1953, mitigata disciplina circa ieiunium eucharisticum, concessa fuit locorum Ordinariis facultas permittendi, certis diebus, Missae celebrationem horis vespertinis (n. VI); et Instructione eidem Constitutioni a S. Officio adnexa declaratum fuit fideles ad S. Synaxim libere accedere posse *infra dictam Missam* vel *proxime ante* et *statim post*, servatis quoad ieiunium eucharisticum normis in praefata Constitutione statutis (n. 15).

Deinde *Monito* diei 22 martii 1955 confirmatum fuit huiusmodi concessionem factam fuisse « *ad commune fidelium bonum* », et ideo intra limites communis boni continendam esse.

Postea *Motu proprio*, « *Sacram Communionem* » diei 19 martii 1957, locorum Ordinariis facta fuit facultas permittendae celebrationis Missae vespertinae etiam « *quotidie, si bonum spirituale notabilis partis christifidelium id postulet* ».

Quibus conlatis actis cum textu canonis supra relati, propositum fuit dubium an adhuc in suo pleno vigore maneat ultima clausula paragraphi, ita ut quaevis rationabilis causa sufficiat ad petendam et distribuendam S. Communionem horis postmeridianis etiam independentem a Missae celebratione.

Cui dubio Suprema haec S. Congregatio respondendum censuit praefatam clausulam, licet formaliter non abrogatam, iam rarius applicari posse, cum, mitigata lege ieiunii eucharistici, difficilius huiusmodi rationabilis causa occurrat; attamen cum hoc excludi omnino nequeat, Missasque vespertinas nec semper nec ubique celebrare possibile sit, locorum Ordinarii permittere poterunt ut quae in praefatis S. Sedis documentis statuta fuere quoad S. Communionis distributionem in Missis vespertinis, applicentur, ubi Missae non habeantur, etiam alicui sacrae functioni ab ipso loci Ordinario determinandae ac postmeridianis horis celebrandae in ecclesiis sive paroecialibus sive non paroecialibus aut in oratoriis nosocomiorum, carcerum, collegiorum.

Hac sane concessione, dum bono communi amplius providetur, simui consulitur ne animarum pastores frequentibus fidelium petitionibus praepediantur quominus hodierni apostolatus necessitabitus satisfacere valeant.

Hanc relatum Sibi Em.morum ac Rev.morum Patrum Supremae Sacrae Congregationis S. Officii decisionem, in Conventu Plenario Feriae IV diei 16 martii 1960 editam, SS.mus D.nus N. D. Iohannes,

Divina Providentia Papa XXIII, in Audientia Em.mo ac Rev.mo D.no Cardinali Secretario S. Officii, Feria VI, die 18 martii impertita, confirmavit ac publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 21 martii 1960.

Sebastianus Masala
Notarius

NOTE ESPLICATIVE E NORME

1) Per intendere lo spirito del Decreto occorre anzitutto notare che esso fu emanato per rispondere al dubbio « se restasse ancora in vigore l'ultima clausola del Can. 867/4 del Cod. di Diritto Canonico la quale stabilisce che si possa dare la Comunione fuori delle ore in cui si celebra la Messa, " se si verifica una causa ragionevole " ». E la risposta generale è che « quantunque la citata clausola non sia formalmente abrogata, ormai assai raramente può essere applicata, essendo più difficile che si verifichi una ragione sufficiente ».

2) Tuttavia « non essendo totalmente da escludere tale occorrenza, e siccome non sempre nè ovunque è possibile celebrare Messe vespertine, gli Ordinari potranno permettere che le disposizioni stabilite dalla S. Sede riguardo alla distribuzione della S. Comunione nelle Messe Vespertine si applichino, dove non hanno luogo Messe, anche a qualche funzione da determinarsi dallo stesso Ordinario e da celebrarsi nelle ore pomeridiane nelle chiese sia parrocchiali sia non parrocchiali o negli oratori degli Ospedali, delle Carceri, dei Collegi ».

Dunque, dai termini in cui si esprime il Decreto, si desume:

a) L'Ordinario del luogo può concedere: quindi occorre sempre la autorizzazione dell'Ordinario. E l'Ordinario di Torino si riserva di concedere la facoltà, esaminando i singoli casi.

b) La concessione può essere data solo dove e quando non si celebrano Messe vespertine; il che deve intendersi non solo della Chiesa o Cappella in cui si tratta di distribuire la S. Comunione, ma della località. Per esempio, nelle zone centrali della Città, dove sono molte le Chiese in cui si celebra la Messa vespertina quotidiana, molto difficilmente potrà verificarsi il caso; potrà invece verificarsi in Chiese periferiche e distanti da altre Chiese, alle quali i fedeli possano ricorrere senza molto incomodo; così può accadere negli Ospedali, nelle Carceri, nei Collegi, che evidentemente non possono trasferire il loro personale ad altra Chiesa.

c) Quando è concessa la distribuzione della S. Comunione pomeridiana fuori della Messa, deve essere annessa a qualche funzione pomeridiana, da determinarsi dall'Ordinario; quindi nel richiedere la concessione è bene proporre la funzione che si intenderebbe fare.

d) Occorre tener presente lo scopo della concessione e delle sue limitazioni che è, da una parte, di provvedere al bene comune, dando ai fedeli la possibilità della Comunione pomeridiana anche quando non si può avere la Messa; e dall'altra parte, di evitare che troppo frequentemente i sacerdoti, impegnati in tante attività di apostolato, siano disturbati dalle richieste dei fedeli.

Una lettera Pastorale collettiva dell'Episcopato italiano al clero

L'ATTEGGIAMENTO DELLA CHIESA DI FRONTE AL FENOMENO DEL LAICISMO

Pubblichiamo integralmente la lettera Pastorale, inviata al Clero dai Vescovi d'Italia, che ha per titolo: « Il laicismo »:

Carissimi Sacerdoti,

Nell'avvicinarsi della Santa Pasqua abbiamo ritenuto opportuno, secondo una deliberazione presa nell'ultima Assemblea Generale della C.E.I., tenutasi lo scorso mese di ottobre, rivolgere alcune paterne parole di esortazione e di orientamento a voi, carissimi Confratelli nel Sacerdozio, che più validamente collaborate al nostro lavoro pastorale e partecipate alle nostre sollecitudini.

Vogliamo che questa Lettera Collettiva vi giunga per una delle date più solenni del calendario liturgico, quella che la Chiesa esorta a ricordare tre volte ogni giorno: la Annunciazione della Vergine e l'Incarnazione del Figlio di Dio.

Troverete, nelle pagine che seguono, la nostra preoccupazione per un errore e per un costume di vita che sono in estremo contrasto con l'Incarnazione e con la vita soprannaturale che l'Incarnazione ha restaurato nel mondo.

V'è un umanesimo che proclama di voler prendere in considerazione tutti i problemi umani e che pretende di capirli e di poterli risolvere con le forze ed i valori puramente umani, ma si ostina ad ignorare o a combattere Gesù Cristo.

E' l'Incarnazione che ha dato al mondo Gesù Cristo, il quale ha posto nella vera luce i problemi umani, ha insegnato i principi per la loro valutazione, ha offerto i mezzi per la loro soluzione.

Con incomprensibile illogicità coloro che annunciano il supremo valore dell'uomo non vogliono saperne di Lui, della Sua opera, di coloro che, uomini essi pure, in Lui credendo e seguendo i Suoi comandi, sanno che, non solo l'uomo ha avuto da Dio un fine che supera la sua natura, ma che questa stessa natura non può esplicarsi ed affermarsi nella sua pienezza, nella sua armoniosa completezza, se dimentica la soprannatura, se rigetta la Grazia, se esclude le istituzioni ed i mezzi da Dio voluti perchè la Grazia giungesse alle anime.

Le nostre parole vogliono soprattutto ravvivare in voi il senso della dignità che vi è stata conferita come lievito, come sale, come luce della terra.

Costatazioni ed ansie.

1. - La nostra prima parola è di profondo compiacimento.

In questi travagliati anni del dopoguerra, in cui la vita e l'opera sacerdotale sono state sottoposte a durissime prove, voi avete ben meritato della Chiesa. Nei posti più umili come in quelli di maggiore responsabilità, avete dato testimonianze luminose di vita esemplare, di ardente zelo apostolico, di fervore instancabile di iniziative. Conosciamo i vostri quotidiani sacrifici, le vostre indicibili trepidazioni, le vostre silenziose sofferenze, i vostri nascosti martiri. Mai forse, come in questi anni, l'opera sacerdotale ha dovuto affrontare difficoltà e problemi di portata così vasta e complessa, da sgomentare anche le anime più salde.

Voi avete retto dignitosamente alla prova ed i vostri Vescovi, che da vicino hanno condiviso le vostre gioie ed i vostri dolori, desiderano dare pubblica testimonianza all'esemplarità della vostra vita ed all'impegno generoso del vostro ministero.

2. - Realtà consolanti hanno preso sviluppo in seno alla vita religiosa della Nazione: maggiore apertura ai problemi dello spirito; più alta e approfondita cultura religiosa; intenso sforzo di elaborazione di una dottrina sociale cristiana inserita nel tessuto vivo della realtà attuale; più consapevole adesione di larghi strati del nostro popolo alla propria fede, con partecipazione più viva alla vita liturgica e sacramentale; organizzazioni cattoliche aventi finalità sociali ed assistenziali; risveglio del laicato cattolico per estendere il raggio apostolico della Gerarchia e lievitare in senso cristiano dal di dentro i diversi campi dell'attività umana.

Tra i fenomeni del nostro tempo, uno dei più rilevanti è l'irrompere nel circuito delle forze vive della Nazione di masse fino a ieri rimaste fuori o ai margini della vita associata.

E' un fenomeno di evoluzione sociale del quale dobbiamo rallegrarci e che spinge a metterci amorosamente al fianco della umanità in cammino, come la storia dice che ha fatto sempre la Chiesa. Non possiamo però chiudere gli occhi alle deviazioni di pensiero e di costume che accompagnano questo fremito di rinnovamento.

E' concessione a un edonismo sempre più esasperato; è sopravvalutazione esclusiva dei valori economici; è contagioso relativismo morale che affascina specialmente le giovani generazioni; è esteriorizzazione della vita così sbandata, che quasi spegne nell'anima la possibilità della riflessione sulle realtà più serie e decreta un assurdo trionfo alle realtà più effimere e banali.

Noi abbiamo fede nel valore del messaggio cristiano, ma questa stessa fede ci impone di veder chiaramente nel mondo di oggi, per assumere la posizione cristiana e sacerdotale conseguente.

IL LAICISMO E LE SUE CONSEGUENZE

Natura del Laicismo.

3. - Alla base delle diverse deviazioni dottrinali e pratiche del mondo attuale si può scoprire come un denominatore comune, che quasi esprima l'anima di tutto e rappresenti il principio ispiratore della complessa gamma degli atteggiamenti errati nel campo religioso e morale?

Noi pensiamo di sì e crediamo di individuare questo atteggiamento di fondo in quella diffusa mentalità attuale che va sotto il nome di « laicismo ». Non temiamo di affermare che questo è l'errore fondamentale, in cui sono contenuti in radice tutti gli altri, in una infinità di derivazioni e di sfumature.

4. - E' difficile dare una definizione del laicismo, poichè esso esprime uno stato d'animo complesso e presenta una multiforme varietà di posizioni. Tuttavia in esso è possibile identificare una linea costante, che potrebbe essere così definita: una tendenza o, meglio ancora, una mentalità di opposizione sistematica ed allarmistica verso ogni influsso che possa esercitare la Religione in genere e la Gerarchia cattolica in particolare sugli uomini, sulle loro attività ed istituzioni.

Ci troviamo, cioè, di fronte ad una concezione puramente naturalistica della vita, dove i valori religiosi o sono esplicitamente rifiutati o vengono relegati nel chiuso recinto delle coscienze e nella mistica penombra dei templi, senza alcun diritto a penetrare ed influenzare la vita pubblica dell'uomo (la sua attività filosofica, giuridica, scientifica, artistica, economica, sociale, politica, ecc.).

5. - Abbiamo, così, innanzitutto un laicismo che si identifica in pratica con l'ateismo. Esso nega Dio, si oppone apertamente ad ogni forma di religione, vanifica tutto nella sfera dell'immanenza umana. Il marxismo è precisamente su questa posizione nè è il caso che ci diffondiamo ad illustrarlo.

Abbiamo, poi, un'espressione meno radicale, ma più comune, di laicismo, che ammette Dio e il fatto religioso, ma rifiuta di accettare l'ordine soprannaturale come nella realtà viva ed operante nella storia umana. Nell'edificazione della città terrestre intende prescindere completamente dai dettami della Rivelazione cristiana, nega alla Chiesa una superiore missione spirituale orientatrice, illuminatrice, vivificatrice nell'ordine temporale.

6. - Le credenze religiose sono, secondo questo laicismo, un fatto di natura esclusivamente privata; per la vita pubblica non esisterebbe che l'uomo nella sua condizione puramente naturale, totalmente disancorato da un qualsiasi rapporto con un ordine soprannaturale di verità e di moralità. Il credente è perciò libero di professare nella sua vita privata le idee che crede. Se, però, la sua fede religiosa, uscendo dall'ambito della pratica individuale, tenta di tradursi in azione concreta e coerente per informare ai dettami del Vangelo anche la sua

vita pubblica e sociale, allora si grida allo scandalo come se ciò costituisse una inammissibile pretesa.

Alla Chiesa si riconosce, tutt'al più, un potere indipendente e sovrano nello svolgimento della sua attività specificamente religiosa avente uno scopo immediatamente soprannaturale (atti di culto, amministrazione dei Sacramenti, predicazione della dottrina rivelata, ecc.) Ma si contesta ad essa ogni diritto di intervento nella vita pubblica dell'uomo, poichè questa godrebbe di una piena autonomia giuridica e morale, nè potrebbe accettare dipendenza alcuna o anche solo ispirazione da esterne dottrine religiose.

7. - Non ci fermiamo a confutare tali affermazioni, che sono in nettissimo contrasto con la dottrina cattolica. Vogliamo soltanto sottolineare la portata gravissima di esse. Praticamente si nega o si prescinde dal fatto storico della Rivelazione; si misconosce la natura e la missione salvifica della Chiesa; si tenta di frantumare l'unità di vita del cristiano, nel quale è assurdo voler scindere la vita privata da quella pubblica; si abbandona la determinazione della verità e dell'errore, del bene e del male all'arbitrio del singolo o delle collettività, aprendo così la strada a tutte le aberrazioni individuali e sociali, di cui — purtroppo — i nostri ultimi decenni hanno offerto testimonianze atroci.

Come si vede, il fenomeno laicista affonda le sue radici in un contrasto sostanziale di principi. Non si esaurisce nel fatto politico contingente, anche se preferisce sviluppare soprattutto su questo terreno la sua quotidiana polemica contro la Chiesa. Nella sua accezione più conseguente, esso è una concezione della vita che è agli antipodi di quella cristiana.

8. - Il pericolo insito in questo errore è oggi accentuato da due fatti. Innanzi tutto il laicismo, nell'odierna situazione italiana, evita generalmente gli atteggiamenti plateali e massicci del vecchio anticlericalismo ottocentesco. E' più scaltrito, più duttile, più lucido ed aggiornato alle tecniche del tempo. Più che aggredire direttamente preferisce l'insinuazione perfida e la critica sottile, più che la discussione diretta preferisce la battuta di spirito e lo scherno, più che l'attacco alle idee preferisce l'utilizzazione delle debolezze degli uomini, più che le spettacolari chiassate di piazza preferisce l'orpello d'una certa severità culturale.

Anche quando attacca la Chiesa si sforza di ammantarsi di nobili motivi: vorrebbe svincolarla da ogni « compromissione » temporale, purificarla da ogni « contaminazione » mondana e politica, metterla al passo dei tempi e svecchiare le sue interne strutture, affinché, libera e ringiovanita, possa tornare ad esercitare il suo sovrano ministero spirituale sulle anime.

9. - A questo s'aggiunge un altro fattore importante: il laicismo sfugge a posizioni dottrinali precise. Come tutti gli errori di oggi preferisce la indeterminatezza e la vaporosità degli atteggiamenti. Fa leva soprattutto su impressioni, su sentimenti e risentimenti, su stati d'animo. Ciò è dovuto a volte alla superficialità delle sue idee, ma spes-

so obbedisce ad un preciso calcolo. Ama giocare sull'equivoco per raggiungere i propri scopi senza suscitare eccessive reazioni, soprattutto in quella parte dell'opinione pubblica ancora legata — in qualche modo — alla religione ed alla morale cristiana. Si mimetizza per operare indisturbato in modo da creare gradualmente un clima di pensiero e di vita disancorato da ogni riferimento soprannaturale ed aperto a tutte le avventure intellettuali e morali.

Questi fatti rendono l'insidia molto più grave, perchè, sotto l'apparente rispetto per la fede religiosa del popolo, può essere gradualmente ed insensibilmente consumata un'opera di sistematica corrosione dell'anima cattolica del paese.

10 - Che alla base dell'odierno atteggiamento laicista vi sia un profondo contrasto di natura religiosa, lo dimostra anche uno sguardo — sia pure sommario — dato alle più recenti manifestazioni di esso, le quali possono essere così sommariamente delineate:

a) critiche astiose, anche se talvolta espresse in forma di apparente rispetto, per ogni intervento del Magistero ecclesiastico, ogni qualvolta esso, dal piano dei principi, scende alle applicazioni pratiche; allarme e rifiuto dell'intervento della Chiesa e della sua Gerarchia perfino in fatto di pubblica moralità;

b) insofferenza e diffidenza, se non aperta ostilità verso tutto ciò che è espressione del pensiero e della vita dei cattolici nel paese, verso tutto ciò che indica una loro presenza ed influenza nei diversi settori della vita pubblica;

c) compiaciuta pubblicità data ad episodi di immancabili deficienze e di presunti scandali nel Clero e nel laicato cattolico organizzato; travisamento sistematico delle finalità che animano opere cattoliche di assistenza, di carità, di educazione, ecc.;

d) compiacente appoggio dato ad ogni tentativo tendente ad introdurre nella legislazione italiana il divorzio e ad attenuare le vigenti disposizioni a tutela delle leggi della vita;

e) isolati, ma chiari sforzi per rimettere in discussione il Concordato che pure fu accettato con quasi unanime riconoscimento nell'immediato dopoguerra ed inserito nella stessa Costituzione;

f) aspri attacchi contro la vera libertà della scuola non statale e continue accuse ai cattolici di voler sabotare la scuola statale; opposizione tenace ad ogni richiesta di contributi, da parte dello Stato, alla scuola non statale e taccia alla stessa di mancare di libertà e di non educare alla libertà, in quanto al cattolico sarebbe preclusa la libertà d'indagine necessaria per il progresso e la cultura;

g) scandalo e proteste per ogni partecipazione delle pubbliche Autorità a manifestazioni religiose o ad atti di omaggio al Vicario di Cristo, nel quale si vuol vedere soltanto il Sovrano della Città del Vaticano, con cui trattare da pari a pari, pena la umiliazione e l'abdicazione dello Stato alla sua dignità sovrana;

h) incapacità a comprendere nel loro pieno significato religioso gli interventi della Chiesa e della sua Gerarchia, intesi ad orientare i

cattolici nella vita pubblica, a richiamarli — nel momento attuale — al dovere dell'unità, e a metterli in guardia contro ideologie che, prima di essere aberrazioni politiche e sociali, sono autentiche eresie religiose. Gioverà ricordare le parole di Pio XI: « Ci sono dei momenti in cui Noi, l'Episcopato, il clero, i laici cattolici, sembra si occupino di politica. Ma, in realtà, non ci si occupa che della religione e degli interessi religiosi, finché si combatte per la libertà religiosa, per la santità della famiglia, per la santità della scuola, e per la santificazione dei giorni consacrati al Signore. Non è questo fare della politica... Allora è la politica che ha toccato la religione, che ha toccato l'Altare. E Noi difendiamo l'Altare » (*Pio XI, Discorso del 19 settembre 1925*).

Da questi brevi cenni risulta evidente la gravità degli errori diffusi sotto l'etichetta del laicismo.

La Chiesa non ha alcun interesse a riaprire antichi dissidi, nè considera che i cattolici si lascino trascinare su un campo di sterili polemiche, le quali servirebbero soltanto a disgregare la spirituale compagine delle nazioni e a distrarli dal duro, positivo impegno quotidiano di edificazione di una società più giusta e più capace di risolvere i problemi concreti ed urgenti della vita del nostro popolo.

Tuttavia non restare indifferente di fronte a questi attacchi, che investono la sostanza della sua dottrina, tradirebbe la sua missione e aprirebbe la strada a facili disorientamenti nelle anime ad essa affidate.

Il Laicismo e il Laicato Cattolico.

11. - Ma le nostre considerazioni non possono fermarsi qui. Non sarebbe sufficientemente illuminato il quadro, se non venisse chiarito un altro problema: il pericolo che l'idea laicista s'infiltri insensibilmente anche tra le file del Clero e del laicato cattolico. L'errore è così radicato nel clima culturale e sociale, che noi continuamente respiriamo, da rappresentare un'insidia non irreale anche per queste anime che dovrebbero esserne immuni.

Nel laicato cattolico la mentalità laicista può dar luogo a facili tentazioni, di cui enumeriamo le principali:

a) la tendenza, in nome di una ormai raggiunta maggiore età, a sottrarsi all'influenza ed alla guida della Gerarchia e del Clero, nella persuasione che solo così il laicato possa acquistare piena consapevolezza e completa cittadinanza nella società religiosa, come in quella civile;

b) la tendenza a rivendicare una totale indipendenza della Chiesa nella sfera del « profano », non rendendosi conto come, dietro gli aspetti tecnici e contingenti dei problemi temporali, tante volte si agitano questioni di principio, su cui la dottrina cattolica non può rifiutare di pronunziarsi;

c) la tendenza a sottovalutare o a mettere in dubbio la capacità del messaggio cristiano a risolvere i problemi sociali del mondo d'oggi, perchè la Chiesa avrebbe una visione troppo trascendente dei problemi umani; perchè la sua attività magisteriale si fermerebbe solo alla enunciazione di principi generici; perchè essa, nella necessità di mediare fra le forze destinate al declino e quelle che si affacciano all'orizzonte, mancherebbe di coraggio e di audacia nell'affrontare la ruvida realtà di questo mondo in drammatica evoluzione;

d) la tendenza a scivolare sul piano inclinato di un sottile naturalismo, svalutando l'azione magistrale e sacramentale della Chiesa in ordine all'umano progresso e dando la precedenza, se non l'esclusività, a mezzi terreni; accettando — in forma più o meno palese — i metodi e lo stile degli avversari, puntando l'attenzione sul successo immediato, dando eccessivo peso alle manifestazioni di massa ed al plauso dell'opinione pubblica;

e) la tendenza ad indulgere a forme di amara polemica interna e a preoccuparsi più dell'apertura verso il mondo esterno che della fraterna carità e dell'unità di spirito con coloro che — nonostante inevitabili deficienze e lacune — lavorano e soffrono al proprio fianco.

f) la tendenza ad opporre la Chiesa carismatica alla Chiesa gerarchica, le interiori ispirazioni del cuore all'ordine esterno della disciplina, nella persuasione che sia doveroso scindere le espressioni visibili del Cristianesimo da quella che è la sua sostanza profonda, soprannaturale; che basti per tutto la carità, fuori di ogni impalcatura giuridica;

g) la tendenza ad equiparare il laico al Sacerdote, affermando una insostituibile complementarità a parallelismo di funzioni e di poteri, ed attenuando, fino quasi a distruggerla, la differenza che esiste fra il Sacerdozio generico che possiede ogni cristiano — in quanto membro del Corpo mistico di Cristo sommo Sacerdote — ed il sacerdozio propriamente detto, fondato sul carattere sacramentale ricevuto nella Ordinazione.

12. - Le cause di queste facili tentazioni, in cui può cadere il laicato cattolico, sono diverse ed i canali di derivazione molteplici. Accenniamo alle principali di queste cause:

a) la carenza di cultura teologica, soprattutto circa il mistero della Chiesa, la natura di essa, i suoi poteri, i suoi rapporti esterni ed interni. Per molti nostri laici le conoscenze teologiche sono scarse, disorganiche e confuse, sommerse in una cultura profana a tinta laicista (purtroppo l'istruzione scolastica, nel nostro paese, si svolge ancora in un clima prevalentemente laicista);

b) l'influsso della stampa, il cui orientamento è decisamente o almeno tendenzialmente laicista. In questa chiave la stampa interpreta abitualmente, pur se conserva l'ossequio formale alla religione, la presenza della Chiesa nel mondo d'oggi, il modo di porsi dei rapporti fra Chiesa e Stato, l'azione dei cattolici, la complessità dei problemi morali che emergono all'attenzione dell'opinione pubblica o magari con

la buona intenzione di voler conoscere la critica avversaria per combatterla più efficacemente. Di fatto però finiscono per assorbirne lentamente il veleno;

c) l'influsso d'una certa letteratura religiosa d'avanguardia, soprattutto d'oltr'Alpe, in cui un'inquietudine costituzionale s'accompagna alle più spericolate audacie di pensiero e si plaude senza riserve ad ogni esperimento d'apostolato che esca fuori dagli schemi tradizionali, nella convinzione che soltanto così si apra la strada a metodi validi per riprendere i contatti perduti col mondo;

d) l'influsso del protestantesimo, sia nella propaganda ripresa con vigore in non poche città e regioni, sia nella diffusione attraverso riviste delle nuove dottrine teologiche, sia nei movimenti a carattere spiritualista (ad esempio, il Movimento di Caux), sia nella letteratura e nella produzione cinematografica e teatrale;

e) l'influsso della concezione democratica, che porta qualcuno a voler applicare indebitamente alla Chiesa gli schemi della sociologia umana, quasi che la determinazione della verità religiosa e l'esercizio dei poteri sacri dovessero essere sottoposti al consenso del laicato e al gioco delle maggioranze e delle minoranze;

f) la sopravvalutazione dell'azione del laicato, quasi in contrasto con l'opera, forse non sempre altrettanto brillante sul piano esteriore, del Sacerdote; la facilità ad interpretare — soprattutto in ambienti giovanili — semplici e schiette parole di approvazione da parte della Gerarchia come una specie d'investitura suprema per ritenersi i salvatori della situazione, i detentori di carismi speciali, fino a giungere talvolta, sotto la spinta dell'orgoglio, della adulazione degli amici, degli applausi della folla, dei consensi taciti di qualche incauto maestro, ad assumere atteggiamenti d'insofferenza per ogni disciplina;

g) le carenze di qualche membro del Clero, il cui atteggiamento — di esasperato autoritarismo e di sfiducia nei riguardi del laicato, di chiusura mentale e grettezza di fronte ai problemi odierni dell'apostolato e della vita sociale, di non saggia prudenza e di poca misura nel proprio doveroso intervento sul piano politico — può determinare dolorose situazioni d'incomprensione reciproca, di critiche scambievoli, di diffidenze e contrasti;

h) la carenza di soda formazione spirituale, la quale — se aggiunta all'aspro quotidiano confronto con un mondo che crede poco alle virtù cristiane profonde (umiltà, pazienza, veridicità, carità, giustizia, disinteresse, ecc.) — può determinare anche nel laicato cattolico uno stile mentale e pratico in contrasto col messaggio cristiano o da esso alieno, e portare a confondere la decisione con la violenza, l'intelligenza con l'astuzia ed il calcolo, l'urgenza delle trasformazioni sociali con la rivoluzione, lo slancio ardente con l'impazienza ribelle, il Regno di Dio col dominio della terra, il servizio della Chiesa con la pretesa di porre la Chiesa a servizio delle proprie idee ed interessi.

Qui parliamo di tentazioni possibili, di tendenze che possono affiorare, non di uno stato di fatto che abbia una portata estesa. Questi

richiami alla vigilanza non vogliono affatto negare o mettere in dubbio l'apporto imponente e meraviglioso che il laicato cattolico ha offerto alla Chiesa nel nostro paese, in questi ultimi anni. E' un capitolo di storia fulgidissima, che nessuna nube può minimamente offuscare.

Il Laicismo e il Clero.

13. Ma la mentalità laicista può infiltrarsi anche tra le nostre file, carissimi Sacerdoti soprattutto nelle generazioni più giovani, e portare insensibilmente a posizioni dottrinali e soprattutto pratiche rovinose sia per la nostra vita spirituale come per l'impostazione del nostro apostolato.

Il laicismo è negazione o misconoscimento del soprannaturale e di tutti i suoi segni sulla terra, è accento posto sui valori umani e noncuranza di quelli sacri e divini. La infiltrazione di questa mentalità, anche se inconsapevole, nel Sacerdote può portare a deviazioni gravissime. Ne sottolineiamo alcune, fra le più facili a verificarsi, nella situazione presente:

a) la tendenza verso un umanesimo seducente nelle sue prospettive, ma ambiguo nelle sue articolazioni profonde, in cui il senso dei valori umani e la conseguente ricerca di essi — nella propria vita personale come nel proprio lavoro apostolico — assumono un posto così assorbente e preponderante da far dimenticare o relegare ai margini del proprio pensiero e del proprio operare la grazia ed i mezzi autentici della grazia;

b) la tendenza a ricercare con esasperata sensibilità, i valori della propria personalità umana, della propria indipendenza ed autonomia di pensiero e di azione, a scapito dei valori insostituibili dell'obbedienza e dell'umiltà, dimenticando che il proprio Sacerdozio è valido ed efficace nella misura in cui è saldato a Cristo, tramite la mediazione visibile della Chiesa e della sua Gerarchia;

c) la tendenza ad anteporre, nell'impostazione del proprio apostolato, l'opera di redenzione umana a quella religiosa e morale, nella convinzione che — nel mondo di oggi — l'azione più urgente sia, anche per un Sacerdote, quella di riforma sociale o culturale o economica o politica, dimenticando che le riforme esterne di struttura sono dovere dei laici e che, d'altra parte, esse rischiano di finire nel più pauroso fallimento se non sono precedute ed accompagnate dalla trasformazione interiore delle coscienze, compito questo che spetta specificamente al Sacerdote;

d) la tendenza a diminuire le distanze fra sé ed il mondo, non soltanto nella giusta linea d'uno sforzo teso a comprendere e penetrare i diversi ambienti, a portare a tutti il beneficio della propria parola e della propria presenza sacerdotale; ma, per la smania di assimilarsi agli altri, ad attenuare il vigore del proprio messaggio, ad attutire il distacco tagliente espresso dalla propria veste, a dar posto ad un ire-

nismo che vorrebbe presentarsi come amore del quieto vivere, che dimentica il solenne ammonimento: « Nolite conformari huic saeculo » (Rom., 12, 2);

e) la conseguente tendenza a confondere il necessario aggiornamento — sul piano culturale ed apostolico, nelle idee, nei metodi, negli strumenti — in bramosia fatua di cose nuove, in vana ricerca di modernità ad ogni costo, di soluzioni audaci e spericolate, assumendo di fronte agli uomini e alle idee del passato atteggiamenti di amara polemica, di sistematica ed indiscriminata denigrazione, di fastidiosa sufficienza;

f) la tendenza a far propri modi secolareschi nel comportamento e nel sentire, ad assumere di fronte ai laici una disinvoltura acerba ed artificiosa che a volte rasenta la spregiudicatezza, a far trapelare un senso di insofferenza del costume ecclesiastico, delle funzioni proprie sacerdotali, nel desiderio di evadere dal clima di nascondimento e di riserbo proprio della vita sacerdotale;

g) la tendenza a mettere il silenziatore sull'importanza insostituibile che hanno nella vita sacerdotale, la mortificazione e la rinuncia fino a pensare che ormai l'ascetica cattolica tradizionale avrebbe fatto il suo tempo? sarebbe incapace di fornire oggi veri orientamenti di vita, per cui si sarebbe costretti a mandarla in frantumi al primo contatto con l'esperienza concreta dell'esistenza;

h) la tendenza a preferire l'affannosa ricerca della problematica culturale attuale, invece che ancorarsi ai sicuri ormeggi della parola di Cristo e dell'insegnamento della Chiesa, antepo- nendo lo studio delle realtà profane a quello sacro, l'amore dei libri degli uomini a quello del libro di Dio, una vaga letteratura teologica alla teologia sistematica, la bramosia della vana curiosità alla fame e sete di verità evangelica;

i) la tendenza a falsare nella vita sacerdotale, sotto la spinta di tutte queste deviazioni, la giusta gerarchia dei valori: al primato della grazia sostituire quello degli strumenti e delle tecniche umane, al primato della preghiera quello dell'azione esterna, al primato della formazione interiore delle anime quello delle opere e della organizzazione esteriore, al primato della qualità quello della quantità, al primato della sostanza quello delle apparenze, al primato della fede quello della furbizia e del calcolo umano, al primato dell'umiltà e della semplicità quello della potenza e della spavaderia superba.

A nessuno può sfuggire la portata attuale di queste tentazioni. Forse a parecchi si nascondono gli strettissimi legami che intercorrono tra esse e la mentalità laicista odierna. Eppure tali legami sono evidenti ad un esame non superficiale della situazione. Il cedere a tali tentativi significherebbe, per il nostro Sacerdozio, perdere la propria fisionomia soprannaturale e condannarsi alla sterilità ed alla morte.

LINEA DI AZIONE SACERDOTALE PRATICA

Ci siamo sforzati, carissimi Sacerdoti, di stabilire una diagnosi di questa eresia odierna che si chiama laicismo, cercando di cogliere alcune linee essenziali delle sue articolazioni interne e delle sue possibili infiltrazioni nel campo cattolico e sacerdotale. Ora desideriamo presentare alcune indicazioni pratiche di orientamento, affinché la nostra azione sacerdotale risulti illuminata e tempestiva nei rapporti col mondo esterno laico, nei rapporti col nostro laicato cattolico, nella impostazione della nostra vita personale, memori di quanto afferma il regnante Sommo Pontefice: « Oggi i cristiani ferventi attendono molto dal Sacerdote. Essi vogliono vedere in lui, in un mondo dove trionfano il potere del denaro, la seduzione dei sensi, il prestigio della tecnica, un testimonio del Dio invisibile, un uomo di fede dimentico di se stesso e pieno di carità » (*Giovanni XXIII*, « Sacerdoti nostri primordia »).

Rapporti col mondo esterno laico.

14. - Innanzi tutto procuriamo di acquistare una concreta e precisa conoscenza del fenomeno laicista. E' la prima premessa per una azione pastorale illuminata ed efficace. Purtroppo, non tutte le anime sacerdotali posseggono questa chiarezza di idee. Alcuni si fermano ad una conoscenza superficiale e sommaria del fenomeno, su un piano di polemica puramente marginale. Il fenomeno — lo abbiamo visto — è estremamente complesso nelle sue articolazioni interiori e proteiforme nelle sue manifestazioni esterne. Urge, perciò, avere una informazione sicura ed una comprensione adeguata.

Conoscere significa afferrare le radici filosofiche, storiche, ambientali, psicologiche del fenomeno, vedendone chiaramente i rapporti di parentela con le diverse eresie ed aberrazioni di ieri e di oggi.

Conoscere significa penetrare lucidamente i motivi per cui tante anime fanno proprio l'atteggiamento laicista. Questi motivi sono diversissimi e quasi variano da anima ad anima (superficialità, ignoranza religiosa, passione politica, risentimenti per fatti marginali e spesso banali, prigionia entro pregiudizi ereditati dall'ambiente, posizione ideologica, ecc.).

Conoscere significa penetrare con chiarezza quel complesso di idee e di tendenze che il laicismo sviluppa nei diversi settori della vita (cultura, famiglia, scuola, Stato, assistenza, pubblico costume, ecc.).

A questo scopo, esortiamo gli insegnanti nei Seminari, gli scrittori di riviste e giornali cattolici, gli organizzatori di Convegni di studio e di altre iniziative analoghe, a porre il più assiduo impegno per fornire a Sacerdoti e a laici un orientamento sicuro, sereno, tempestivo su questo argomento.

a) Assumiamo una chiarezza di atteggiamento ed una fermezza di vigilanza contro gli errori. Le posizioni equivocate non servono a nulla, aumentano soltanto il disorientamento in mezzo alla comunità cristiana. Nessun compromesso è possibile sul piano dei principi, nessuno spirito di acquiescente irenismo deve penetrare fra le nostre file, in un tempo in cui tutti i nemici della Chiesa sanno chiaramente cosa vogliono e perseguono senza debolezze e titubanze i loro fini.

Mai deve attutirsi il vigore della nostra vigilanza. Abbiamo già accennato, all'inizio, ai diversi settori della vita nazionale dove il laicismo sta attualmente conducendo le sue maggiori battaglie. Vogliamo richiamare l'attenzione soprattutto sui problemi della famiglia, della scuola e della pubblica moralità (stampa, spettacolo, ecc.), sui quali più duramente si sta oggi impegnando la lotta.

b) Avviciniamo ed illuminiamo in spirito di profonda carità gli erranti. L'opera di vigilanza e di difesa non basta. Ogni Sacerdote deve sentire inestinguibile, nella sua anima, il bisogno di ricercare ogni possibilità di contatto e di azione illuminatrice verso le anime di questi fratelli smarriti. Non possiamo rassegnarci alla loro lontananza ed ostilità. Sono figli di Dio anch'essi, hanno un'anima da salvare anch'essi. L'apostolato è tensione amorosa soprattutto verso i lontani, verso i Giudei e i Greci che chiedono i miracoli e cercano la sapienza. A tutti dobbiamo predicare Cristo Crocifisso (I Cor., 1, 21 ss.).

Qui il cuore di ogni Sacerdote deve moltiplicarsi nelle iniziative inesauribili della carità, tentare di aprirsi ogni varco possibile nella muraglia delle diffidenze e delle prevenzioni, sfruttare ogni occasione utile per mettere queste anime a contatto della realtà materna della Chiesa, evitare accuratamente tutto ciò che può fornire pretesto di ostilità o di disprezzo verso le cose sacre, eliminando dalla pietà cristiana ogni espressione non degna di fede e di culto, sforzandosi di comprendere le difficoltà ed i dubbi altrui, riconoscendo lealmente ed accettando i valori autentici e le legittime aspirazioni che possono nascondersi anche dietro la inquietudine e la violenza di posizioni polemiche esasperate.

Formazione del Laicato cristiano.

15. - Ai laici nel senso deteriore del termine dobbiamo contrapporre i laici nel senso cristiano, interiormente formati, pienamente consapevoli del loro posto e delle loro responsabilità nell'ambito della Chiesa collaboratori fervidi della Gerarchia nelle organizzazioni di Azione Cattolica, testimoni fedeli del Vangelo nelle diverse realtà della vita, con il loro esempio e con la loro parola. Ad essi è affidata, come missione propria, la edificazione della città terrena, con l'assunzione di precisi impegni temporali, mentre al Sacerdote resta il compito di formarli, di dirigerli spiritualmente, di fornir loro i mezzi della grazia.

a) In questi laici, curiamo innanzi tutto una profonda formazione interiore, diamo ad essi una soda educazione ascetica che li porti al

rispetto e alla pratica delle virtù cristiane fondamentali della fraterna carità, dell'umiltà, della docilità, dell'obbedienza, della abnegazione. La esperienza insegna che troppo spesso gli atteggiamenti errati dei nostri laici sono collegati ad una carenza di educazione ascetica oppure a deformazioni ascetiche che coinvolgono responsabilità di Sacerdoti, di Religiosi, di Direttori Spirituali. Promuoviamo, perciò, con ogni mezzo, tra le file dei militanti di Azione Cattolica soprattutto, quelle iniziative che più risultano adatte allo scopo (Esercizi spirituali, Ritiri mensili, Incontri di spiritualità, ecc.). Nè insisteremo mai abbastanza sulla pratica frequente dei Sacramenti, sorgente prima di ogni vera formazione interiore.

b) Educiamo i nostri laici al « senso della Chiesa », nella luce delle grandi Encicliche « *Mystici Corporis* » e « *Mediator Dei* », del Sommo Pontefice Pio XII. In questa prospettiva comprenderanno, al di là degli aspetti esterni e giuridici della Chiesa, il suo profondo mistero di mediazione insostituibile tra Dio e le anime, il valore della sua missione spirituale nella storia, e si renderanno conto dell'errore grave in cui cade chi pensa di lavorare per il Regno di Dio sottraendosi alla comunione con la Chiesa e con la Gerarchia visibile che la governa.

Ed allora, per questi laici formati, il « senso della Chiesa » significherà filiale amore e stretta partecipazione alla vita della Chiesa, alle sue lotte e sofferenze, alle sue persecuzioni e conquiste; significherà attento e amoroso accoglimento dell'insegnamento dottrinale e delle direttive pratiche di essa, vedendo nella Gerarchia e nelle sue disposizioni una presenza di amore e di sollecitudine per il bene delle anime; significherà cosciente partecipazione alla vita liturgica, attraverso cui si approfondiscono i legami spirituali di ogni anima con la comunità dei fratelli; significherà, infine, fervida operosità per dilatare il Regno di Dio sulla terra, secondo le possibilità e le responsabilità di ognuno.

c) Curiamo — insieme con la formazione ascetica — un'approfondita cultura religiosa, in modo che i nostri laici — soprattutto se membri di Azione Cattolica o investiti di pubbliche responsabilità — abbiano una chiara e sistematica conoscenza dei termini teologici dei problemi attuali, con particolare riferimento alle difficoltà di ordine teorico e pratico poste dal laicismo. Tale chiarezza di idee si richiede, in modo particolarissimo, sulla dottrina sociale della Chiesa, ad evitare atteggiamenti e posizioni che si possano prestare ad equivoci ed incertezze.

d) Curiamo di evitare, nei nostri rapporti col laicato, ogni forma di esagerato autoritarismo. Lavoriamo con profondo spirito di amore e di rispetto, comprendendo e disciplinando amorevolmente impazienze ed imprudenze, fornendo la ispirazione religiosa e morale ma spronando ognuno all'iniziativa ed al senso di responsabilità personale, accogliendo di buon grado tutte le proposte utili che ci possano venire da esso, sforzandoci al massimo di tener conto delle sue giuste esigenze, mostrando in tutto una superiore larghezza di vedute, usando della sua collaborazione « nel modo come il Creatore e Signore usa le crea-

ture ragionevoli come strumento, come cause seconde, con una dolcezza piena di riguardo » (Pio XII), non interferendo in campi dove non abbiamo alcun diritto di fornire direttive, poichè il giudizio e la scelta sono affidati alla libertà di ognuno.

e) Rendiamo, infine, consapevoli i nostri laici del grave dovere che hanno di rendere, in tutte le attività della vita, piena testimonianza alla fede professata. Molti lontani non vengono a contatto con la Chiesa che attraverso la loro persona. Spesso certe forme di anticlericalismo non sono originate da rifiuti consapevoli della dottrina cattolica, ma da cattivi esempi ricevuti da cristiani.

Il modo di agire incoerente di questi, la mediocrità del loro spirito, la mancanza di apertura piena ai problemi del mondo, il declassamento della religione a semplice exteriorità abitudinaria, la professione della fede usata soltanto come vessillo esteriore per farsi strada nella vita e raggiungere terreni interessi, tutti questi fatti contingenti danno spesso motivo ed alimento — più che profonde ragioni speculative — a forme di laicismo quasi insuperabili. I cristiani, se non vigilano, invece di essere via a Cristo, possono diventare ostacolo che impedisce di arrivare a Lui.

Impostazione spirituale della nostra vita personale.

16. - L'ultima parola non può essere che per noi e non può essere che un invito alla santità. Tutto quanto abbiamo detto finora non servirebbe a nulla, se non partisse da un presupposto essenziale: la santità della vita sacerdotale.

Il laicismo, più che con la nostra dialettica, lo vinceremo con la pratica coerente della nostra vita. Esso è la negazione del soprannaturale sulla terra, il rifiuto della presenza di Dio e di Cristo nel mondo, e la nostra vita sacerdotale è chiamata ad essere precisamente una testimonianza visibile, concreta, vivente del soprannaturale, di Dio e di Cristo nel mondo.

Sappiamo vedere, dietro l'acerbità di certe critiche e la violenza di certi attacchi, una inconsapevole nostalgia d'un Sacerdozio santo e immacolato, a volte forse un'amara delusione per spettacoli di mediocrità e di incoerenza offerti da qualcuno di noi, spesso un illegittimo e ruvido passaggio dalla constatazione di nostre isolate debolezze alla incriminazione generale della Religione e della Chiesa.

Approfittiamo, perciò, di questa dura stagione spirituale nella quale siamo chiamati a vivere e ad operare, per riesaminare ciascuno il nostro Sacerdozio e riportarlo, ove fosse necessario, a quella statura piena che Cristo ed il mondo esigono da noi. Per tempi eccezionali si richiedono uomini ed apostoli d'eccezione.

Contro le facili tentazioni d'un naturalismo invadente, poggiamo il nostro Sacerdozio sulle grandi realtà della grazia, della preghiera, dell'unione intima con Dio, della mortificazione, della umiltà, del nascondimento, del dono disinteressato di noi stessi agli altri.

Emerga vigorosa ed indiscussa, dovunque e sempre, la soprannaturalità dei nostri fini, dei nostri mezzi, dei nostri metodi. Tutti devono sentire che nelle nostre opere si respira il soprannaturale, si serve Dio e si perseguono solo gli interessi spirituali delle anime, ogni visuale umana è bandita, non ci sospinge la brama di terreni guadagni, non la compiacenza di facili popolarità, non la sete di dominio e di umana potenza. Il volto sacro del nostro Sacerdozio deve presentarsi, oggi soprattutto, in tutto il suo immacolato nitore.

Anche quando siamo obbligati, per stretto dovere del nostro ministero, a interessarci del mondo esterno (problemi sociali, politici, di costume, ecc.), facciamolo da Ministri di Dio, non smarrendo mai la compostezza sacra del nostro stile sacerdotale, in maniera che tutti intendano che il nostro intervento è dettato unicamente da motivi superiori — gli interessi di Dio e delle anime — e non da passioni e interessi terreni. Ed in questi casi a volte drammatici per la nostra anima di Sacerdoti, quale sforzo di delicata carità, quale ricerca affannosa dei modi più opportuni, quale superiore serenità e saggezza, quale profonda ispirazione interiore devono vibrare dietro ogni nostra parola! E' sempre ardua la nostra missione, ma lo diventa soprattutto in queste circostanze, in cui la nostra parola deve affrontare problemi della vita temporale e nulla perdere della sua dimensione sacra, deve risolvere questioni contingenti e rimanere voce dell'eterno.

Restiamo, dunque, uomini di Dio, dispensatori dei misteri di Cristo, testimoni viventi della realtà soprannaturale, amministratori instancabili della grazia, anime indissolubilmente radicate nella preghiera e nel sacrificio.

Solo così le nostre opere esterne non saranno costruite sulla sabbia, ma poggeranno sulla roccia e raggiungeranno l'intimo delle coscienze, aprendo a questo mondo malato di oggi la strada del Regno di Dio.

Cari Sacerdoti nostri! Quanto vi abbiamo scritto ha un significato semplice e che può essere riassunto in queste poche parole.

Rendetevi conto che pericoli gravi di confusione mentale sono entrati in circolo ed attentano, anzitutto ai migliori dei nostri fedeli, ma anche a voi.

Siate voi stessi e non imitatori incauti di altri, che stanno fuori delle porte del Tempio. Uno è il Maestro Vostro: Gesù Cristo, ed una sola è l'autentica continuazione della parola di Gesù Cristo: la Chiesa.

Siate consci del male, non accettate il compromesso sul giudizio del male; siate fedeli fino in fondo alla vostra vocazione.

La grazia, la pace e consolazione dello Spirito Santo siano in tutti voi.

Roma, 25 marzo 1960, festa dell'Annunciazione.

L'importante Documento porta la firma dei Cardinali delle Diocesi Suburbicarie, del Patriarca di Venezia e dei Cardinali delle Archidiocesi italiane, degli Arcivescovi, Vescovi ed Abati Nullius di tutte le Diocesi d'Italia.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto in data 23 Marzo 1960 S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Arcivescovo erigeva nella Cattedrale Metropolitana il Beneficio Corale Minore sotto il titolo di San Giuseppe Cafasso fondato e dotato dal M. Rev. Sig. Don GIUSEPPE RUATA Canonico Onorario della Collegiata della SS. TRINITA'.

Con Decreto in data 26 Marzo 1960 S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Arcivescovo creava CANONICO PARTECIPANTE del Ven.do Capitolo della Cattedrale Metropolitana il predetto Sac. GIUSEPPE RUATA provvedendolo del Beneficio sotto il titolo di S. GIUSEPPE CAFASSO.

Con Decreto Arcivescovile in data 23 febbraio 1960 il Rev. Sac. Don DANTE BERTINO veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di Prevostura di San Giorgio Martire in CASELETTE.

Con Decreto Arcivescovile in data 26 marzo 1960 il M. Rev. Sac. Don CLEMENTE BIANCIOTTO Vicario Foraneo di Avigliana veniva nominato Vicario Economo del Benef. Parr. sotto il titolo di Cura dei Santi Marco ed Anna in DRUBIAGLIO.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 19 marzo 1960 in Torino nella chiesa della Madonna di Lourdes in Corso Francia S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Arcivescovo promuoveva al *Presbiterato* i diac. CARNINO LUCIANO e RICOSSA PIETRO della Società di Maria (Maristi).

Il giorno 2 aprile 1960 in Rivoli nella Cappella del Seminario Arcivescovile lo stesso E.mo Sig. Cardinale Arcivescovo promuoveva al *Presbiterato* il Diac. FRANCESCO ARDUSSO da Carignano, alunno del Collegio Lombardo in Roma; ed al *Diaconato* i Sudd. ABELLO ANGELO - COCCONATO PIER GIORGIO - DE ANGELIS ANTONIO - FORADINI MARIO - MILANESIO GABRIELE - NOVERO FRANCESCO CARLO - PERRONE MARCO - RADICI FELICE - SAVIO GIUSEPPE tutti dell'Archidiocesi di Torino alunni del Seminario teologico rivolese.

Lo stesso giorno in Torino nella Basilica della Consolata S. Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Bottino Vescovo Ausiliare promuoveva al *Presbiterato* i Diac. ANGELINI MARCO - ANTONUCCI SERGIO - BABBINI FRANCESCO - BERTELLO GIOVANNI - BONIFETTO STEFANO - FERGUSON UGO - FIORINI LUIGI - GIACOBBE NATALE - GOLETTA GABRIELE - MAZZA GIOVANNI - MILO GIOVANNI - MOTTA GIULIO - PICCOLI FRANCESCO - TEODORI MARIO - VISCARDI GIOVANNI tutti dell'Istituto Missioni della Consolata.

NECROLOGIO

APPENDINO D. ANTONIO da Carmagnola, cappellano borgata Oselle di Carmagnola, morto ivi il 17 marzo 1960. Anni 84.

MONGE D. ANTONIO da Monasterolo di Savigliano Curato di Dru-
biaglio (Avigliana); morto in Pinerolo (Ospedale) il 25 marzo 1960.
Anni 47.

DALL'UFFICIO AMMINISTRATIVO

Cauzione Beneficiaria.

A seguito di richiamo della S. Congregazione del Concilio per l'aggiornamento delle cauzioni beneficiarie, tanto più attuale ora che la Congrua è stata elevata a L. 327.927, l'Ufficio comunicherà ad ogni Beneficiario l'ammontare della nuova cauzione, affinché vi si provveda o con deposito di titoli o con polizza di assicurazione sulla vita.

Contributo 2%.

La stessa S. Congregazione ricorda pure che il reddito sul quale si deve applicare il contributo del 2% non può essere inferiore all'ammontare della Congrua.

Le attività sono costituite dai redditi certi e dagli incerti di stola bianca e nera; le passività invece sono *unicamente* quelle che interessano il patrimonio beneficiario.

L'ufficio non ha diritto di controllare l'impiego del reddito beneficiario, per il quale provvede il Can. 1473.

Ricchezza mobile.

Con il 1° gennaio 1960 è stata abrogata la lettera E dell'artic. 3 del T.U. 28-8-1877 n. 4021, che assoggettava alla R. M.... « i proventi, anche se avventizi e derivanti da spontanee offerte fatte in corrispettivo di qualsiasi ufficio o ministero ».

Per l'art. 82 del T. U. 29-1-1958 n. 645, costituiscono redditi di R. M. « i frutti di lavoro autonomo derivante da una attività esercitata nello Stato ».

Perciò dal 1° gennaio sono colpiti da R. M. unicamente i redditi di incerti di stola per i quali si verifichi il caso del contratto innominato: *Do ut facias*.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO**Istruzioni parrocchiali per il mese di Maggio**

Domenica 1 Maggio: Istruzione 21^a: Il Culto Eucaristico
 Domenica 8 Maggio: Istruzione 22^a: La Confessione
 Domenica 15 Maggio: Istruzione 23^a: Necessità della Confessione
 Domenica 22 Maggio: Istruzione 24^a: Gli elementi della Confessione
 Domenica 29 Maggio: Istruzione 25^a: La buona Confessione.

Destinazione offerte « Giornata Catechistica » 1959

Le offerte della « GIORNATA CATECHISTICA 1959 » pervenute a questo Ufficio Catechistico sono state così distribuite a quelle Parrocchie che avevano fatto domanda di sussidio per opere catechistiche:

Parrocchia S. Caterina (Villaggio Profughi)	L. 10.000
Oratorio Parrocchia Coazze	L. 10.000
Parrocchia Front Canavese	L. 5.000
Oratorio Parrocchia S. Gaetano Torino	L. 15.000
Parrocchia Gesù Buon Pastore Torino	L. 5.000
Oratorio Parrocchia N. S. SS. Sacramento Torino	L. 15.000
Parrocchia di Lucento	L. 10.000
Parrocchia di S. Luca Villafranca	L. 10.000
Parrocchia N. S. della Speranza Torino	L. 15.000
Parrocchia di Moriondo Torinese	L. 10.000

TOTALE L. 105.000

La XV Giornata dell'Assistenza Sociale per l'incremento del Patronato ACLI

MESSAGGIO DI SUA EM. IL CARD. ARCIVESCOVO

Domenica 8 Maggio verrà celebrata in tutta Italia la XV Giornata della Assistenza Sociale per incrementare lo sviluppo del Patronato ACLI per i servizi sociali dei lavoratori.

L'interessamento e l'incoraggiamento costante del Santo Padre sono per tutti un invito impegnativo a divulgare e sostenere questa attività, fattasi oggi così importante.

La « Giornata » ha lo scopo di far conoscere a tutti i cattolici che cosa è l'Assistenza Sociale svolta dal Patronato ACLI, perchè tutti quelli che ne abbisognano possano ricorrervi nei momenti difficili in cui è necessaria. Il grande lavoro svolto e gli ottimi risultati ottenuti in questi anni anche nella nostra Archidiocesi a vantaggio di decine di migliaia di lavoratori lo rendono degno della nostra fiducia e del nostro appoggio.

Mi permetto quindi di rivolgere caldo appello a tutti i Rev.mi Parroci e Sacerdoti dell'Archidiocesi di farsi promotori tra i loro fedeli per un concorso di preghiere e di aiuto: di preghiere perchè questa attività sia permeata sempre dalla carità di Cristo; di aiuto, anche economico, perchè migliorando la sua attrezzatura tecnica, possa aiutare i lavoratori in modo sempre più efficace.

La ben nota generosità della Diocesi di Torino che ha sempre sentito vivo il dovere della solidarietà cristiana saprà certamente aiutare questa forma moderna di apostolato.

Il Signore ricompenserà abbondantemente con la sua grazia tutti quelli che risponderanno all'appello donando il loro tangibile contributo per aiutare in questo modo i loro fratelli bisognosi.

Torino, festa di Pasqua 1960.

L'ATTIVITA' DEL PATRONATO A.C.L.I.

La complessità della legislazione sociale e previdenziale, le difficoltà da superare per ottenere le prestazioni cui si ha diritto, la complessità delle pratiche da svolgere e della documentazione da fornire, rendono indispensabile l'azione del patronato. Esso svolge la parte che il lavoratore da solo non potrebbe mai fare, ne difende gli interessi gratuitamente, fino alla risoluzione completa delle questioni.

I campi in cui agisce: infortuni sul lavoro, malattie professionali, malattie in genere, assistenza antitubercolare, pensioni di invalidità, vecchiaia, superstiti ed ogni altra prestazione prevista da leggi, statuti contratti che regolano la previdenza e l'assistenza sociale.

Attività svolta nel 1959 in provincia di Torino:

20.865 persone assistite

1.899 pratiche medico legali per infortuni sul lavoro e malattie professionali

5.112 pensioni per invalidi, vecchi, superstiti di lavoratori

1.473 assistenze per malattie

606 pratiche per quiescenza ed assegni familiari

678 trattamenti post-bellici

4.206 interventi tecnici per previdenze sociali

2.024 altre assistenze a bisognosi e disoccupati

4.864 lavoratori assistiti nei Sanatori ed ospedali.

Dispone di 8 consulenti sanitari che hanno praticato 2.748 accertamenti e visite medico-chirurgiche; 1456 accertamenti specialisti; 920 visite mediche collegiali in contraddittorio; 44 arbitrati medico-legali. I nove consulenti legali sono intervenuti in 163 complesse azioni giudiziarie davanti alla magistratura.

Il Patronato ACLI è a disposizione di tutti i lavoratori senza distinzione. I Rev.mi Parroci e Sacerdoti che spesso vengono richiesti di aiuto in queste circostanze possono rivolgersi ad esso sicuri di essere sgravati di un difficile lavoro e di ottenere l'aiuto per le richieste. Esso è a disposizione di tutti i Rev.mi Parroci per costituire in ogni parrocchia un Segretariato del Popolo funzionante.

SECONDA GIORNATA BIBLICA SACERDOTALE PIEMONTESE

Giovedì 12 Maggio 1960

(presso il Collegio S. Giuseppe dei Fratelli delle Scuole Cristiane - Ingresso al Salone: via Andrea Doria 18 - Torino).

L'esito lusinghiero della Giornata Biblica Sacerdotale del 23 aprile dell'anno scorso e l'esempio, che essa è stata per altre Diocesi d'Italia, sono sicure premesse della buona riuscita della Giornata che, con la incoraggiante e larga Benedizione di Sua Eminenza Rev.ma il Card. Arcivescovo, i promotori hanno indetto anche per quest'anno.

La seconda Giornata Biblica Sacerdotale Piemontese avrà quindi luogo giovedì 12 maggio. Ad essa sono caldamente invitati i Sacerdoti del Clero Diocesano e Regolare.

P r o g r a m m a

- ore 9,30: Meditazione biblica (S. Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Dell'Omo, Vescovo di Acqui).
- ore 10,15: Parole di presentazione di S. Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Bottino, Vescovo Ausiliare di Torino.
- ore 10,30: Bibbia e Liturgia (Mons. Alessandro Piazza, Professore di S. Scrittura nel Seminario Arcivescovile di Genova).
- ore 11,15: L'Associazione Biblica Italiana e le sue iniziative (P. Giovanni Canfora O.M.I., Consigliere Nazionale dell'A.B.I.).
- ore 14,30: Impressioni di un viaggio in Palestina (con diapositive). (D. Giuseppe Marocco, Professore di S. Scrittura nel Seminario Arcivescovile di Rivoli).
- ore 15,15: I manoscritti del Mar Morto (D. Guido Berardi, Professore di S. Scrittura nel Pontificio Seminario Regionale di Fano).
- ore 16,15: Discussione e ordine del giorno.
- ore 16,45: Parole conclusive e benedizione di S. Em. Rev.ma il Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

Avvertenze per i Rev.mi Sacerdoti.

1) Il pranzo si potrà avere: o presso il Seminario Vecchio, Via XX Settembre 83; o presso il ristorante Sayonara, Via Andrea Doria 21.

2) Per le prenotazioni per il pranzo, precisando il locale prescelto, e per maggiori informazioni, rivolgersi al R. P. Giovanni Canfora, Scolasticato O.M.I., S. Giorgio Canavese (Torino).

3) Vi sarà una esposizione di libri.

Libreria S. Cuore

Via Garibaldi 18

Libreria Arcivescovile

Via Arsenale 29

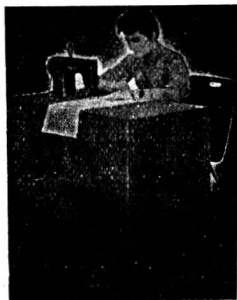
T O R I N O

**VASTO ASSORTIMENTO: MESSALI - MESSALINI -
LIBRI DI DEVOZIONE**

**CROCIFISSI: IN ARGENTO - BRONZO - AVORIO - VAL
GARDENA - TIPI COMUNI, CON E SENZA PIE-
DESTALLO**

**ROSARI DI TUTTI I TIPI E PREZZI
PARTECIPAZIONI ORDINAZIONI SACERDOTALI**

**IMMAGINI IN FOTOGRAFIA - FOTOLITO - FOTOCOLOR
- DIPINTE A MANO - NAZIONALI ED ESTERE -
CERONI LITURGICI**



«SISMARK» Cuce - Ricama - Rammenda

con Mobili lusso - Vendita di propaganda a sole
L. 40.000 - Fa anche lo Zig Zag con la sola applica-
zione di un semplice congegno - Garantita anni 25
Altre marche «Vigorelli» Zig Zag - Automatiche.

**MOBILETTI - MOTORINI - ACCESSORI
RIPARAZIONI**

Prove a domicilio senza impegno
Spedizione ovunque - Porto pagato

Ditta R. MARTINI - Corso Vercelli, 85 - TORINO
Esperienza trentennale - Serietà - Garanzia

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 518.072

Presso la Sartoria «Artigianelli» la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Direzione e Ammin.: Via Arsenale 29 - Tel. 53.381 - TORINO

Bollettini Parrocchiali

- Edizione in 8 pagine.
- Edizione in 16 pagine.
- Edizione in 16 pagine più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.

Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

Stampa copertina in nero: gratis dietro fornitura di cliché (ed. 16 pag.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera cliché proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta tanto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico «**Echi di Vita Parrocchiale**», specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

Spedizione in pacco: franca di porto a mezzo ferrovia. Ai singoli abbonati, direttamente dalla tipografia, L. 2,50 per copia.

Manoscritti: devono pervenire al nostro ufficio **dieci-dodici giorni** prima della data in cui si desidera ricevere il bollettino.

Clichés: per l'esecuzione di clichés basta inviare una foto. I medesimi saranno fatturati a prezzo di costo.

Pagamento: trimestrale dietro fattura.

Importante: I Signori Clienti, agli effetti della spedizione, sono tenuti a stampare il bollettino tutti i mesi o fare almeno 10 numeri su 12.

**Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA -
Via Arsenale 29 - Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero
delle copie.**

CALENDARI 1961

Portiamo a conoscenza dei R.R. Parroci - Rettori di Seminari - Direttori di Orfanotrofi - Collegi - Istituti che la nostra Opera ha in corso di stampa 4 diverse edizioni di Calendari a 4 colori per il prossimo anno.

Prima di prenotarsi altrove richiedete saggi alla
OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA
Via Arsenale, 29 - TORINO - Tel. 53.381

EDIZIONE DI PROPAGANDA, stampa a 4 colori:

L. 15 alla copia

INTESTAZIONE della Parrocchia - Orfanotrofio - Istituto - Seminario, GRATUITA se la prenotazione ci perviene subito.

EDIZIONI CALENDARI DI LUSSO mensili e bi-mensili con stampa a quattro colori su carta patinata finissima.

Per forti tirature prezzi da convenirsi.

Tutti i calendari con adeguato aumento di spesa sono trasformabili in parrocchiali.

CALENDARIETTI CON FIOCCETTO SETA E SEMESTRINI in vari tipi. - Immagini e cartoline natalizie pronti a giugno.

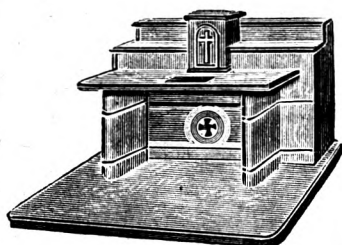
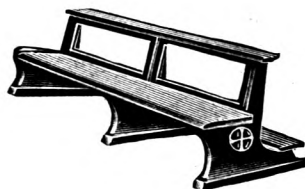
A richiesta si inviano saggi. Richiederli all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Via Arsenale, 29 - TORINO.

SPINELLI SIRO - S. A. S.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92-58

ALCUNE FORNITURE:

ABBIATEGRASSO: Chiesa S. Maria
 ASTI: Parrocchia S. Caterina
 CASALE MONF.: Istit. S. Vincenzo
 GIAVENO: Chiesa Parrocchiale
 IVREA: Chiesa S. Maurizio
 NOVARA: Chiesa Madonna Pellegrina
 NOVARA: Suore Orsoline

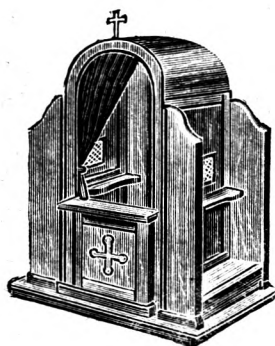


INTERPELLANDOCI

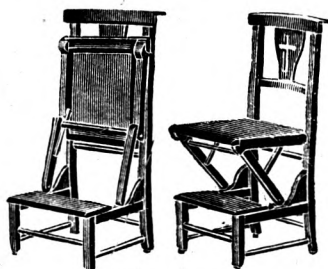
INVIEREMO GRATIS

CATALOGO GENERALE

NOVARA: Curia Vescovile
 PROVONDA DI GIAV.: Parrocchia
 S. AMBROGIO TOR.SE: Parrocchia
 TORINO: Missioni della Consolata
 TORINO: Chiesa S. Agnese
 TORINO: Chiesa Buon Consiglio
 TORINO: Istit. Maria Ausiliatrice
 VIGEVANO: Chiesa N. S. di Fatima



*Sedia sovrapponibile
in metallo*



Sedia oremus



Art. 105

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 50.929

**Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mozzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti**

E.M.S.I.T. - EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

PACCHETTO DI MEDICAZIONE

CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

O B B L I G A T O R I E

Confezionate secondo le disposizioni di Legge
(D. M. 28-7-1958 G. U. 6-8-1958 n. 189 - Artt. 1 - 2)

E. M. S. I. T. — Dà sicura garanzia della migliore produzione di strumenti
e articoli medico-chirurgici e per medicazione

**A N T I C A
F O N D E R I A**

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUCCIA - Tel. 6920

Mons. JOSE COTTINO, Dirett. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI e C. - Chieri (To)